



Uniti e con Prodi

WALTER VELTRONI

IL CENTRO-SINISTRA sta dimostrando di rappresentare molto di più di una semplice alleanza elettorale. È l'incontro tra persone che riconoscono valori, ragioni, programmi comuni. Persone che sono state separate in anni in cui il conflitto politico e ideologico era cruento. E questo sovrastava i valori delle persone e impediva che si comunicasse. Introciasse, incontrasse sensibilità comuni, il valore della democrazia, la sensibilità nei confronti del disagio, lo spirito di solidarietà. Cose importanti che oggi appaiono il terreno di coltura di una nuova alleanza politica, il centro-sinistra che costituisce l'unica vera novità della vita italiana. Non è un caso che alla crescita delle alleanze democratiche si accompagni l'inasprimento, la radicalizzazione della destra.

Come ho già scritto credo sia necessario far intendere al paese, specie a quegli elettori moderati che furono illusi dalle suggestioni suadenti di Berlusconi del 27 marzo che lo scenario è del tutto cambiato che ora nelle regioni e nel paese il confronto è fra un'alleanza di centro-sinistra e una di destra estrema. Ho letto che persino l'onorevole Pier Ferdinando Casini ha lamentato l'eccesso di estremismo verbale e di rissosità del Polo. E si è giunti al paradosso che Berlusconi si è fatto tirare le orecchie come un ragazzo burlesco dall'onorevole Gasparri di Alleanza nazionale che ha lamentato l'inesistenza di «moderazione» nel Polo. Si sono tutti gettati a destra. E se l'onorevole Fini riempie le piazze e quasi certamente accresce il consenso del suo partito questo è un problema in più per Berlusconi. Per tacere di Buttiglione che finirà a fare da supporto ad uno schieramento sempre più di destra.

Il Polo non sembra avere idee e personalità per il governo delle Regioni. Cerca di politicizzare, cerca lo scontro, cerca di rifare il giochino del «vittimismo». Il suo linguaggio appare fuori della storia, un dagherrotipo degli anni Cinquanta. Mentre il mondo ci cambia davanti qualcosa

SEGUE A PAGINA 2



Piazza del Pantheon a Roma affollata di turisti

Claudio Luffoh / Ap

Pasqua record, assalto alle città d'arte

■ Città d'arte, gallerie e musei, ma anche ristoranti e località di riposo. L'Italia della «diretta» fa il pieno pasquale di turisti stranieri ringraziando la sua tradizione di beni culturali, la diffusione e la ricchezza di beni archeologici e di opere d'arte. Sono soprattutto le comitive organizzate a invadere a frotte le capitali del bello da Firenze a Roma, sono i giapponesi - molto favoriti dal cambio yen-lira - sono migliaia di studenti che sbarcano nel Bel paese per la breve vacanza. Una sor-

presa attende tutti quest'anno, per la prima volta, mu sei gallerie d'arte e parchi archeologici hanno assicurato l'apertura sia nel giorno di Pasqua che nella successiva Pasquetta. Sono rimasti chiusi soltanto una minoranza di luoghi artistici tra cui gli scavi di Pompei. Unica intralci le previsioni di maltempo che dovrebbe disturbare il weekend e il traffico ai valichi che ha reso necessaria una straordinaria mobilitazione della polizia della strada e delle forze d'ordine.

PIETRO STRANZA-BADIALE
ALLE PAGINE 8 e 9

L'ex pm sconfessa le dichiarazioni in tv del Cavaliere

Berlusconi «cade» su Di Pietro

«Non voleva indagarmi». Smentito

■ ROMA. Berlusconi chiama in aiuto Di Pietro nei suoi attacchi al pool di Mani pulite e ottiene in cambio una secca smentita. «L'avviso di garanzia contro di me è stato firmato da tutti, Borrelli in testa, ma Di Pietro non era così convinto e erano però esigenze di squadra. Con lui ho avuto un colloquio privato, non posso dire di più». Parola di Silvio Berlusconi dagli schermi di «Tempo reale». Ma la smentita dell'ex pm arriva subito ed è perentoria. «Di ogni atto che ho firmato mi sono sempre assunto e mi assumo ogni responsabilità senza costrizione alcuna». È lo scivolone più macroscopico di un duro confronto in tv. Il capo di Forza Italia in difesa ha ripulito le accuse a magistrati e «comunisti» e non ha voluto giudicare «l'amico» Craxi. Un'unico, ma spesso contraddittoria novità politica, ha detto che potrebbe rinunciare a candidarsi a Palazzo Chigi per lasciare questo posto ad un «tecnico», forse lo stesso Ciri.

BRUNO MISERENDINO FABRIZIO BONDOLINO
MICHELE URBANO ALLE PAGINE 3 e 5

Vuole fermare il tempo

GIUSEPPE CALDAROLA

BERLUSCONI ha davvero lasciato il testimone a Di Pietro? Ieri abbiamo ascoltato un Berlusconi totalmente politico che della politica della Prima Repubblica ha imparato tutti i trucchi. Ad esempio quello di dire e di non dire, di dire e di smentire, di dire e di mentire come ha fatto con Di Pietro. Su Di Pietro ha effettivamente detto che potrebbe essere ancora presidente del consiglio ma incalzato dalle domande di Palombelli, Lerner, Rotta e Santoro ha poi sostenuto di averlo sempre detto consegnando l'affermazione ad un futuro ipotetico più come una dichiarazione di stima personale che come progetto politico. Qualche minuto prima parlando di Fini ne aveva tessuto l'elogio, ma anche al delirio aveva mandato a dire che doveva aspettare perché il capo del Polo restava ancora lui. Questo Berlusconi infastidi-

SEGUE A PAGINA 3

Rusconi
«Il populismo del Cavaliere»



B. CRAVAGNUOLO
A PAGINA 2

Natta in campo
«Voto utile contro la destra»



A. LEISS
A PAGINA 4

Publiche le motivazioni della condanna: «Seguiva un preciso disegno sadico-sessuale»

«Tutti i delitti e gli orrori di Pacciani» I giudici sono sicuri: aveva complici

■ FIRENZE. 526 pagine per motivare l'ergastolo a Pietro Pacciani, è il documento del presidente della Corte d'assise Enrico Cinghese che spiega come si sia formata la convinzione di colpevolezza per 14 dei 16 omicidi del «mostro» che per 17 anni ha terrorizzato il capoluogo toscano. Ai di là delle questioni tecniche che ruotano intorno alla pistola Beretta calibro 22 usata per tutti i delitti, la Corte descrive Pacciani come un uomo «feroce e sanguinario» e di «perversa scaltrezza, un guardone violento», di «selvaggia brutalità» che ha ucci-

so spesso con l'aiuto di complici (in particolare per l'ultimo duplice omicidio) e sempre «seguito un preciso disegno sadico-sessuale». È questo il profilo dell'ormai settantenne contadino assolto solo per il primo degli omicidi di coppia, quello avvenuto a Signa il 21 agosto 1968, e la cui colpevolezza per i giudici è emersa «inequivocabilmente» nel corso dell'istruttoria e del dibattito processuale iniziato il 19 aprile 1994.

G. BALDI G. SCHERRI
A PAGINA 7

SABATO FILM
DOMANI 15 APRILE CON
L'UNITÀ UN GRANDE FILM
«Ricomincio da tre»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Un traffico d'armi dietro la scomparsa dell'italiano in Bosnia?

A Dubrovnik torna la paura Bombardato l'aeroporto

■ DUBROVNIK. Nella ex Jugoslavia torzano a prendere piede tutti i presupposti di una guerra totale. In una ventina di granate serbe hanno colpito in pieno la pista dell'aeroporto di Dubrovnik facendo un morto e tre feriti. Lo scalo croato si trova a pochissimi chilometri dal confine con il Montenegro ed è stato colpito in maniera più lieve anche la scorsa estate. La pioggia di granate su Dubrovnik riporta terribilmente alla guerra combattuta in Croazia nel 1991 che questo attacco potrebbe riaprire. La tregua in Bosnia sta per finire e resta ancora fumoso il nuovo mandato dei caschi blu sul

Presidenziali in Francia
Chirac e Jospin in testa nei sondaggi
SIGMUND GINZBERG
A PAGINA 14

terrono croato. Tutto ciò quando non c'è uno straccio di progetto diplomatico che le parti siano disposte a discutere. Nessuna notizia in merito del giovane free-lance padovano Matteo Toson scomparso ormai da una settimana nella capitale bosniaca. Il settimanale «Avvenimenti» ha rivelato ieri che il giovane stava lavorando ad un servizio sul commercio delle armi nelle «zone calde» del Mediterraneo ed in particolare fra una organizzazione islamica ed i servizi segreti di vari paesi tra cui l'Italia.

FABIO LUPPINO
A PAGINA 16

Nel deserto armato dei guerrieri Afar

TONI FONTANA
A PAGINA 13

CHE TEMPO FA

Capelli bianchi

IL GIUDICE milanese Guido Salvini non diventerà un salvatore della patria come Antonio Di Pietro. Il suo lungo, cocciuto lavoro da archeologo della giustizia ha portato alla luce rovine così spaventose che la coscienza nazionale - messa come spirito di un intero paese e non di questa o quella parte - non riuscirà a sopportarne la vista. Chi aveva intuito la verità un quarto di secolo fa («La strage è di Stato» guarda com'è realista a volte l'estremismo) oggi trova nelle pagine interne dei giornali (non le prime pagine) una verità fuori tempo massimo che ha il sapore amaro della sconfitta, certamente la più atroce patita nell'era repubblicana dagli uomini giusti. Chi non ci ha creduto allora e si è bevuto i mostri e i pistaggi, le bugie degli assassini, le piste anarchiche oggi per accettare una verità così duramente politica dovrebbe pagare un prezzo troppo alto e cioè riconoscere che per colpire la sinistra si colpì e si ingannò tutto un popolo. Non lo riconosceranno mai. Piuttosto negheranno l'evadenza Diranno che Salvini (si prepari giudice) è anche lui una «toga rossa». È una verità che ha ormai i capelli bianchi come Valpreda, finirà in soffitta.

[MICHELE SERRA]

Con L'Unità a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ
19 APRILE
IL LIBRO SU
WALT
DISNEY

L'Unità